



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XV

Maggio 2004

N°. 5



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org



IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

L'ANKH - Il S . . G . . H . . G . . - pag. 3

RIFLESSIONI E PENSIERI - Bruno - pag. 4

L'ARTE ERMETICA - Il nomade errante - pag. 6

**Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche**

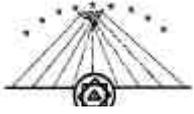
ANDROGINO E FIGURA FEMMINILE
(appunti su alcuni brani della Genesi) - Renato - pag. 7

UN VIAGGIO - Gianni - pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





L'Ankh

II S.·G.·H.·G.·

La Croce ansata degli Egizi è simbolo della vita ed in particolare della vita umana. Essa è una, bina, e trina.

L'ansa misteriosa ed ovale è simbolo vivente della femminilità, uovo del mondo - l'asta verticale, che con essa si unisce, è simbolo vivente della mascolinità - tra loro due c'è un terzo segno, l'asta orizzontale che li lega indissolubilmente ed è il frutto della loro unione.

Tale simbolo ci spinge a molte considerazioni, fra cui quella, secondo la quale l'unità umana è l'unione dell'Uno col Due, cioè dell'elemento Maschile con l'elemento femminile che si realizza nel Tre, frutto di tale unione, origine del Quattro, che è l'Unità Umana, la Famiglia.

La vera unione che permette una evoluzione fruttuosa e perenne è quella che presuppone l'accorpamento di due unità semplici, diverse e complementari, appartenenti allo stesso piano, che origina il tre e, quindi, il quattro, unità di ordine superiore.

Per diversità intendiamo connotazioni diverse e funzioni diverse nello stesso piano, che convergono per congenialità reciproca, volta al raggiungimento armonioso di uno stesso scopo e, pertanto, complementari.

La Bibbia ci dice che Dio, all'atto della creazione, per quanto riguarda l'umanità creò l'androgino, che fondeva in sé l'elemento maschile e l'elemento femminile. Tale crea-

tura viveva per forza d'inerzia.

Quando volle che l'androgino divenisse dinamico e capace di risvegliare in sé una coscienza evolutiva, Dio divise l'uno in due, i quali, insieme, originarono il tre.

La complementarità dei tre creò il quattro, che è il simbolo numerico della famiglia, unità di ordine superiore.

Naturalmente, per l'uno, per il due e per il tre intendiamo uno dei tre elementi fondamentali per la vita sulla terra: il maschile, il femminile e il frutto della loro unione. Perché tutto sia in armonia è importante che ciascun elemento operi secondo le proprie qualificazioni-funzioni senza tentare di usurpare le qualificazioni-funzioni dell'altro.

La Croce ansata degli Egizi ci propone anche lo studio del simbolismo del Tre non solo nei confronti della famiglia umana come abbiamo detto prima, ma anche nei confronti del Cosmo:

Mondo Divino, Mondo Umano, Mondo Naturale, dai quali sono originate le tre leggi-forze che reggono l'universo: la Provvidenza, la Volontà Umana, il Fato, come ci insegna un noto Ordine Iniziatico.

Il mondo naturale è soggetto alla legge del Fato, destino che si manifesta essenzialmente come legge di gravità e legge di causa e di effetto.

Il mondo umano è soggetto, oltre che alle leggi del Fato, insite alla sua parte materiale, anche alla legge della volontà che lo distingue quale forza semifatale e semintelligente della sua mente. La volontà costituisce la speranza e il mezzo della liberazione quando spinge l'uomo verso il mondo divino la cui legge,

espressa dalla Provvidenza, può, quando l'uomo la invoca con cuore sincero e puro, concedergli un valido aiuto. L'Uomo è partecipe dei tre Mondi essendo costituito dal corpo dall'anima e dallo Spirito.

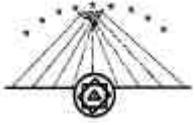
Amuleto del re Taharka con i simboli Ankh, Djed e Was

Londra British Museum



II S.·G.·H.·G.·





Riflessioni e Pensieri

Bruno

uomini è definito dal loro corpo " Eterna la vita degli dei, mortali i corpi degli uomini" (Pindaro); il corpo è apertura al mondo ed insieme tempo: tramite il corpo sentiamo il mondo e nel sentirlo ci percepiamo come vita che è flusso. Basta che il corpo sia impedito, che sia piagato o piegato che immediatamente lo percepiamo come ostacolo. Nel corpo vita e morte combattono la loro battaglia e per questo l'esistenza è lotta. La vita impresa, compito. Vivere vuol dire conquistare il tempo. Essere, come Massoni, all'altezza della morte significa saper tenere testa alle molte morti che attraversano la vita: amori finiti, possibilità non vissute, mete fallite, dolori inattesi, tradimenti subiti.

Mettersi al posto di Dio o sentirsene orfani sono due facce della stessa medaglia, l'esito di un medesimo processo: la morte di Dio e la trasposizione mondana dell'idea della reintegrazione.

L'Iniziato assume il mondo come buono in sé e come ambito per la realizzazione del bene, e fa propria l'idea di poter essere Dio con Dio (cfr. Giovanni 10,34).

Nel corso della modernità quest'idea si è trasformata nel voler essere Dio senza Dio, si è mutata nella pretesa della realizzazione infinita di sé.

L'uomo d'oggi non ha pretese di infinito, ma tende a realizzarsi nel tempo e per il tempo di vita assegnatogli " Non voglio essere come dei, cose mortali ai mortali " - scrive Pindaro - l'etica del finito si formula, allora, come un portarsi all'altezza della propria morte. Il tempo degli



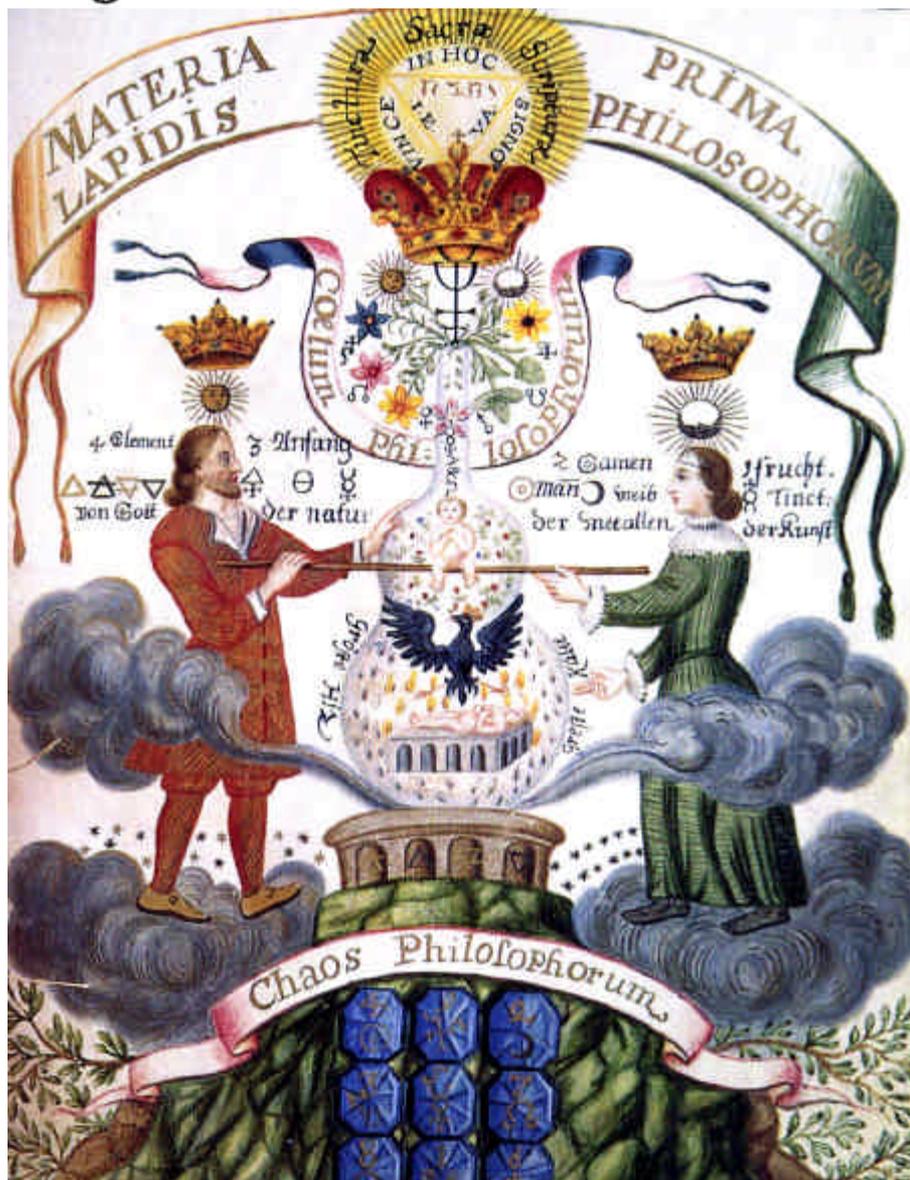
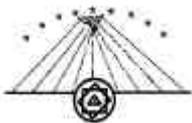
Athanasius Kirker, *Iter estaticum*.
Wurzburg, 1671

A fronte di una vita che ci viene sbarrata, un'altra se ne può aprire a patto che non ci si impigrisca, ma si continui con tenacia a cercare, a esplorare. Bisogna cercare e cercando, quando anche non si trovi, ci si ritrova: si comprende quel che siamo capaci di fare, quel che possiamo e dobbiamo tentare. È così che gli Iniziati tessono la trama della propria esistenza. Etica è diventare responsabili.

Nell'etica del finito ciò coincide con l'assunzione consapevole del proprio peso trasformando in punto di forza (virtus) le nostre debolezze rendendosi punto di leva.

Ciò esige un forte ripiegamento su di sé, un raccogliersi per divenire capaci di resistere e fronteggiare la





Materia PrimaLapidis Philosophorum, manoscritto, inizio VVIII sec

contro-iniziazione.

L'Infinito è uno spazio che chiama, che ci costringe, di volta in volta, a ridefinire la nostra finitezza, a tracciare nuovi confini, ad aumentare l'apertura del nostro compasso. Il Massone, quindi, coglie l'infinito come ambito del proprio andare e non come illusione di poter tutto dominare. Egli sa che il nostro essere finiti non ha, però, solo il significato di non essere onnipotenti. Ma anche quello positivo di essere parte di qualcosa che ci oltrepassa; siamo finiti perché non ci produciamo da noi: c'è qualcosa che ci precede e ci obbliga. L'Alterità è trascendenza e il mistero dell'Altro ci restituisce, anch'esso, alla nostra finitezza. L'Altro mi precede

perché mi eccede e non viceversa. Perché gli uomini sentano il legame che li infinitizza è necessario che vi sia l'Altro, è necessario mettere a capo all'alterità assoluta il S.:A.:D.:M.: della Tradizione, ciò annulla le idolatrie che pretendono di elevare le entità finite all'infinito.

Per far emergere la propria natura più profonda, per esser predisposti alla sopranatura, è necessario portarsi oltre lo stesso amore, perché ci si può gloriare anche di esso e questo è il modo più raffinato per rimanere attaccati e se stessi.

Per liberarsi a sé e raggiungere il Se è necessario il distacco, occorre un'innocenza che rasenta l'incoscienza, un amore senza ombra di risentimento: la CHARITAS !

Pertanto essere Iniziati significa vestire una seconda natura, indossare un altro abito: come nella Tradizione è detto, vuol dire morire a se stessi, trascendersi, o dantescamente, trasumanar.

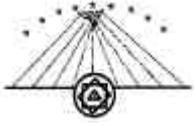
La Charitas non è azione, certo lo è anche, ma è soprattutto manifestazione di una presenza/potenza che agisce negli uomini e continuamente li accende: lo Spirito!

Lo spirito spinge dall'ontologia alla charitas, dall'io egoistico al Se proiettato verso il Tutto, al passaggio dalla morte alla vita; fa sapere

che quello che per noi è incomprendibile esiste in realtà ed è la più splendente bellezza.

Bruno





L'Arte Ermetica

Il nomade errante

La tradizione ermetico-alchemica prende nome da Ermete il trismegisto, il tre volte grande. In realtà non si sa se tale nome appartenga ad una persona oppure sia il nome di una corrente di pensiero esoterico-filosofico di natura egizio-greca. Essa è costituita dal complesso dei principi, detti ermetici, che informano tutta la tradizione occiden-

tale, principio della mentalità, della dualità, del ritmo, della causalità, dell'analogia ecc.

L'arte ermetica è la messa in opera di tali principi allo scopo di realizzare la rigenerazione dell'Uomo richiamando all'edenica purezza, che gli permetterà di ritornare nel suo regno originario.

L'arte ermetica è l'anelito alla trasmutazione, innanzitutto spirituale, che spinge l'essere umano a discendere nell'abisso della propria interiorità ed ivi combattere contro le distorsioni della propria personalità al fine di trasmutare vizi, difetti e pregiudizi, accumulatisi nel corso delle generazioni, nelle corrispondenti virtù.

Ciò costituisce, nel progetto della Grande Opera Ermetica, la pulitura dei metalli, la cui purezza è necessaria per iniziare e quindi, a proseguire nell'Opera.

Per comprendere Ermetismo ed Arte Ermetica è necessario acquisire la mentalità tradizionale dell'uomo antico, che aveva non soltanto un modo di sentire e di pensare diverso dal nostro, ma anche un diverso modo di percepire e di conoscere la realtà.

Infatti l'uomo antico viveva la Natura, che considerava come corpo unico, complesso e sacro, espressione visibile del mondo invisibile, in ogni punto della quale vedeva l'impronta di Dio.

Per contro, noi, uomini moderni, consideriamo la Natura quale complesso di fenomeni regolati da determinate leggi meccaniche, avulse da ogni significato spirituale.

I Maestri del pensiero occidentale ci dicono che con l'arte ermetica è possibile realizzare la rigenerazione dell'uomo.

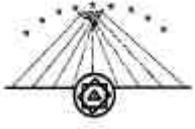
Tale rigenerazione, che non ha carattere puramente morale (anche perché la morale nel piano spirituale non ha alcun senso), è la vittoria conquistata dalla natura divina sulla natura umana attraverso il metodo ermetico del V.I.T.R.I.O.L. -

Caratteristiche dell'Opera sono: silenzio - volontà - umiltà.

Silenzio è il campo della lotta. Volontà che supera la paura, la pesantezza della lotta e spinge avanti. Umiltà, la madre di tutte le forze positive che evitano ogni deviazione dalla via maestra.

Il nomade errante





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

Androgino e figura femminile

(appunti su alcuni brani della Genesi)

Renato

parte centrale del nome (quarta lettera che può significare porta) e dalla mem (finale) מ (13° lettera il cui nome può essere associato alle acque, sia in alto che in basso). Notiamo che le lettere alle estremità del nome, sono le stesse di Elohim אלהים e che formano la parola em אם (madre), che le prime due formano la parola ed אד (vapore, nuvola), che le ultime due formano la parola dam דם (sangue).

Queste prime indicazioni possono già permetterci di provare a "liberare" la nostra fantasia/intuizione ed indurci ad immaginare molteplici possibili sequenze dell'azione creatrice, riguardanti l'esistenza, i compiti ed il ruolo dell'Uomo/Umanità nell'ambito dell'azione divina.

(Il passaggio dalla fase della dissertazione fantastica/intuitiva a quella della consapevolezza cosciente è

Leggendo il primo capitolo della Genesi e tentando di "decifrare" il testo nella lingua ebraica (con grande difficoltà, vista la limitata conoscenza personale), ho trovato indicazioni riguardo l'Uomo/Umanità אדם; questo/a viene creato (nel sesto giorno) maschio szakar זכר (dalla radice זכר ricordare, celebrare ed anche "trasmettere") e femmina neq- vah נקבה (significa anche la perforata) dalla radice נקב forare, distinguere, determinare.

Troviamo anche un interessante collegamento tra la parola adam אדם (Uomo/Umanità) ed adamah אדמה (materia/umus/terra/rossiccia da cui viene creato l'Uomo/Umanità, che appare scritta come adam al "femminile")

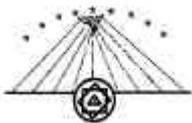
Provando a scomporre/combinare le lettere di adam notiamo che è composto da alef א (prima lettera dell'alfabeto, comunemente associata alla sorgente divina, fecondante e generante) dalla dalet ד, posta nella



Michelangelo - cappella sistina - 1510

probabilmente collegata allo stato dell'essere ed al progredire della nostra "risalita" spirituale - singola e collettiva, quindi inevitabilmente, nel proseguimento della ricerca, alcune considerazioni non potranno che essere collegate, prevalentemente, alla condizione fantastica/intuitiva iniziale su cui, comunque, ognuno è ovviamente libero di esercitarsi).





Jean Deville - l'amore delle anime - 1900

Nel secondo capitolo della Genesi, ho trovato per la prima volta il nome dell'Essere Supremo יהוה (tetragramma) contemporaneamente unito a quello di אלהים Elohim (Potestà/Facoltà/Poteri divini); Questo abbinamento multiplo della Divinità (decisamente misterioso, dal momento che ci offre una rappresentazione di ciò che è unico, attraverso due identità/funzioni diverse, in contemporanea attività) appare connesso/responsabile all'opera di creazione di tutto ciò che esiste.

Proseguendo nella lettura, con una chiave temporale (certamente impropria, se riferita a Dio ma necessaria alla comprensione umana) degli avvenimenti, si potrebbe intendere che nella prima fase, l'Uomo/Umanità non venisse creato subito (abbiamo letto anche nel primo capitolo che viene creato nel sesto giorno) e che quando ciò avvenne, fu collocato in un luogo particolare (nel giardino-delizie גן עדן Eden) che doveva lavorare e custodire/conservare (quindi creato per uno scopo e con compiti precisi nel programma di concretizzazione della creazione) con un avvertimento riguardante un pericolo di fine/morte, se avesse mangiato/consumato l'albero della conoscenza del

bene e del male (l'albero in questione rappresenta quindi un pericolo di "incidente/fallimento/devianza" lungo il percorso per la realizzazione creativa in cui l'Uomo/Umanità aveva/ha un ruolo/compito).

Proseguendo nella lettura, osserviamo che la creazione dell'Uomo/Umanità avviene, plasmando la polvere della materia/umus/terra/rossiccia, in cui l'Essere Supremo (contemporaneamente unito ad Elohim) alita/soffia lo spirito di vita, mutandola in Uomo/Umanità, Anima Vivente.

Troviamo poi che quando tutto sembra essere stato compiuto, la volontà divina dà il via ad un'azione ulteriore, modificando la condizione/struttura di adam in quanto non buona (lo-tov לא טוב) da solo; per tale motivo è necessario un aiuto al pari di lui (viene istintivo immaginare/intuire qualche cosa di simile all'azione di spaccettamento/espansione durante l'istallazione di un programma informatico esecutivo, complesso e compresso).

A seguito di ciò, vengono creati (traendoli sempre dalla materia/umus/terra/rossiccia) tutti gli esseri viventi ed all'Uomo/Umanità- Anima Vivente, viene dato il compito di "chiamarli" con i nomi. L'azione divina, comunque, non si arresta, in quanto l'aiuto non risulta alla pari di adam; così viene addormentato e durante il sonno/estasi, dalle sue costole/fianco (mitz-zalotav מצלעתיו) trae qualche cosa che trasforma in issah (donna/femmina/moglie).

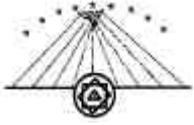
Provando anche in questo caso a scomporre/combinare le lettere di issah אשה notiamo che è composto da alef א (prima lettera dell'alfabeto, comunemente associata alla sorgente divina, fecondante e generante), dalla shin ש (21° lettera dell'alfabeto, comunemente associata al "fuoco" divino), dalla he ה (quinta lettera dell'alfabeto, comunemente associata al "giubilo" che troviamo due volte nel tetragramma). Le prime due formano la parola esh אש (fuoco di Dio, fulmine).

Proseguendo nella lettura, osserviamo che il "binomio divino", di cui sopra, conduce issah presso l'Uomo/Umanità che la riconosce come etzem עצם osso/essenza dalle sue ossa/essenza e carne dalla sua carne e la chiama issah, perché presa/proveniente/tolta da ish איש marito/uomo

A questo punto viene precisato (quasi come proseguimento dell'azione di "divisione", coerente al programma creativo) che per questo motivo il marito/uomo che incontriamo, sopra, per la prima volta indicato come ish, lascerà il padre e la madre per aderire e congiungersi con la sua issah

Si potrebbe quindi dedurre che l'azione di "divisione", conseguente alla necessità di far sviluppare completa-





mente il programma/scopo (scopi e funzioni continuano a rimanere nascosti nel mistero della creazione) per cui **adam Uomo/Umanità** era stato creato, **dovesse/debba completarsi con la riunificazione delle due parti.**

Se proviamo anche per questo nome a scomporre/combinare le lettere di **ish אִישׁ**, troviamo sempre **alef א** (prima lettera dell'alfabeto, comunemente associata alla sorgente divina, fecondante e generante), **iod י** (decima lettera dell'alfabeto, comunemente associato al seme divino inserito nel cuore della creazione e prima lettera del tetragramma) ed ancora **shin ש** (21° lettera dell'alfabeto, comunemente associata al "fuoco" divino). In questo caso sono la prima e l'ultima a ricordare il fuoco divino **ish אִישׁ**; le prime due **אי** ci ricordano: spiaggia, isola, guai, non innocente; le ultime due **יש** ci ricordano l'esistenza di Dio.

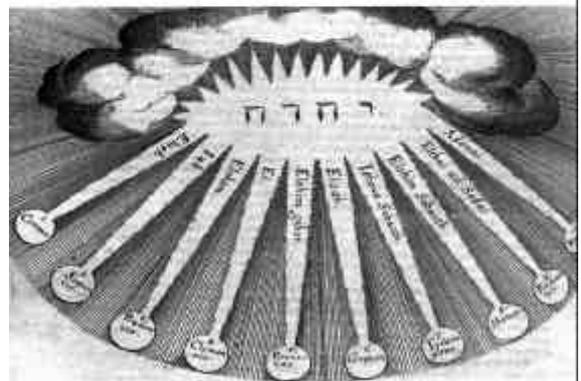
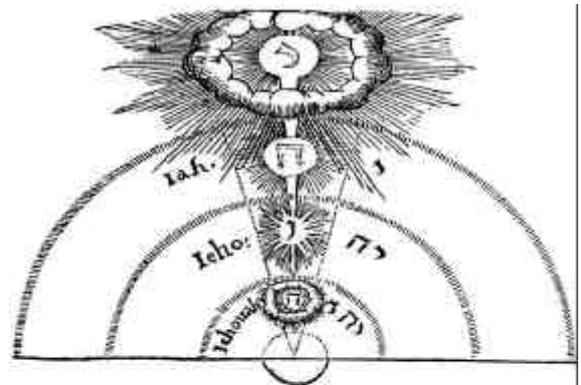
Continuando la lettura, nel terzo capitolo incontriamo subito il "serpente" **nahkash נַחַשׁ** (dalla radice נחש, indovinare, fare pronostici, conoscere alla prova) il quale intavola un dialogo con **issahh**, spiegandole che se avesse mangiato dall'albero della conoscenza non sarebbe morta ma sarebbe divenuta come **Elohim** (*dice che sarebbe divenuta come Dio-non che sarebbe stata Dio*), conoscitrice del bene e del male. Questa vede/verifica/esplora tutta una serie di aspetti dell'albero che le appaiono come positivi, la convincono e così se ne ciba e ne dà da mangiare anche al suo uomo/marito **ish אִישׁ**.

Attraverso questa azione di "possesso" (*esterna allo stato di evoluzione dell'essere e quindi probabilmente deviante dal percorso primitivo del suo programma di creazione*), gli occhi dei due si aprono e prendono coscienza della propria "nudità".

A questo punto il "**binomio divino**" costata la "scelta" fatta (probabilmente tra le varie previste) e così avvia il flusso del programma creativo in funzione della nuova situazione. Si osserva quindi un nuovo "spacchettamento"/manifestazione. (sembra di osservare un diagramma di flusso dove il cibarsi dell'albero della conoscenza possa essere individuato come una sequenza legata ad un tipico "rombo di scelta" si/no e che quanto è accaduto dopo non sia altro che una delle possibilità, in sequenza logica, previste dal diagramma); al **serpente** viene data una nuova condizione d'esistenza con nuovi compiti; quelli più evidenti anche se sempre a livello simbolico, misterioso e da comprendere, sono rappresentati dal rapporto aggressivo/violento conflittuale con il seme di **issahh** (con l'indicazione del **calcagno che calpesta il serpente** e

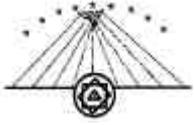
con la **possibilità di mordere il calcagno, da parte del serpente**; a tal proposito, esistono numerosi ed approfonditi studi nell'ambito delle ricerche operate dai qabalisti) e l'**alimentazione attraverso la polvere** che viene indicata con lo stesso nome con cui è stata indicata la polvere con cui è stato plasmato **adam** (anche su questo punto esistono varie interpretazioni qabalistiche); ad **issahh** promette dolori (anche per i parti), un legame verso il suo uomo/marito **ish** che l'avrebbe "**dominata**" **משל בך imeshal-bak**; all'**Uomo/Umanità adam** programma dolore e fatica (non è semplice comprendere a che cosa servano e che cosa si debba assimilare da essi) fino al ritorno ad **adamah אדמה** (materia/umus/terra/rossiccia), di cui è polvere, in origine. A quel punto **adam** chiama per la prima volta **issahh** con il nome di **hkav-vah חַוָּה** (villaggio), oggi conosciuta, comunemente pronunciata come **Eva**, dalla radice חוה (dichiarare, indicare, annunziare) oppure se ipotizziamo (utilizzando regole cabalistiche) di sostituire la **wav** con la **iod**, allora abbiamo la radice חיה vivificare, far rivivere, conservare in vita; così **Eva** potrebbe corrispondere alla "**vivente**" o meglio alla "**vita**".

Robert Fludd, Utriusque Cosmi II, Francoforte, 1621



Robert Fludd, Philosophia Sacra, Francoforte, 1626





Raffaello - visione di Ezechiele- 1518

Se proviamo anche per questo nome a scomporre/combinare le lettere, troviamo **hket** ח (ottava lettera dell'alfabeto, comunemente abbinata al significato di steccato, pauroso); **wav** ו (sesta lettera dell'alfabeto, comunemente associata al concetto di gancio e che si pone in mezzo alle due he del tetragramma); **he** ה (quinta lettera dell'alfabeto, comunemente associata al "giubilo" che troviamo due volte nel **tetragramma**). Proseguendo **adam** ed **isshah** vengono rivestiti di pelle **or** אֵרֶץ (interessante questo vocabolo che vede la sostituzione della **alef** di **or** אֵרֶץ **luce** con la **oin** עֵינַי **occhio**) e cacciati dall'**Eden** אֵדֶן affinché non possano impossessarsi anche dell'albero della vita (forse per evitare il ripetersi dell'azione di possesso/acquisizione esterna, diversa da quella, probabilmente "corret-

ta", di evoluzione dell'essere, partecipe al programma della creazione).

Da qui in avanti comincia l'avventura terrena dell'uomo e della donna; avventura in cui noi stessi siamo coinvolti.

Da tutto quanto sopra, sembrano emergere alcuni elementi interessanti:

-L'Uomo/Umanità אָדָם (in questo nome la **dalet** sembrerebbe una porta, tramite cui l'energia dalla dimensione dell'**alef** può raggiungere e trasformarsi nella dimensione della **mem**) avevano/hanno un ruolo nel programma della creazione.

-Lo sdoppiamento in maschile **ish** אִישׁ e femminile **isshah** אִשָּׁה (oppure in un maschile **szakar** זָכָר e in un femminile **neqvah** נִקְבָּה) appare aver avuto/avere una funzione utile per lo sviluppo dello stesso programma.

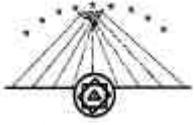
-Il compimento del programma sembrava/sembra prevedere il ricongiungimento dei due.

-La parte femminile identificata con **isshah**, sembra essere costituita dalla stessa origine/impulso creativo dell'**alef** di **adam/ish**, poi dal fuoco divino della **shin** comune ad **ish** ed infine si differenzia per il giubilo della **he** finale, presente anche nella seconda e nella quarta lettera finale del **tetragramma**, che forse deve potersi "confrontare/ricevere" con lo **iod** (iniziale nel tetragramma) di **ish** per il completamento dell'opera.

-Sempre la parte femminile **isshah**, nel rapporto con il serpente, mostra caratteristiche particolari (che poi rivelano forse anche la sua "debolezza"), quali la capacità di ricevere/raccogliere impulsi/informazioni, di verificarli, di modificare il suo atteggiamento, in funzione di una "concreta" possibilità di acquisire quanto ritenuto necessario, d'intraprendere le azioni, potenzialmente utili alla costituzione di una nuova dimensione con un nuovo equilibrio, di indurre la parte maschile a mettere in campo la sua energia per compiere l'atto definitivo/irreversibile, teso al conseguimento della realizzazione finale che così diventa concretamente condivisa.

-Le caratteristiche di **isshah** però, permettono una





scelta forse non ottimale; infatti scegliendo di impossessarsi, per *l'Uomo/Umanità*, delle prerogative divine della conoscenza (**azione esteriore e non di evoluzione dell'essere**), anziché scegliere qualche cosa che contemplasse altro per il completamento di quanto previsto dall'atto della creazione (anche in questo caso l'ipotesi di un diagramma di flusso può aiutare un certa comprensione), obbliga *l'Uomo/Umanità*, nella sua forma separata di maschio e di femmina, a proseguire comunque il progetto divino, di cui sono parte, fuori dall'Eden, rivestiti di pelle, soggetti al dolore/fatica, prolifici nell'unione concepita nella dimensione spazio/tempo e con il programma di ritornare alla **adamah אָדָמָה** (materia/umus/terra/rossiccia), loro origine (sembra d'intuire/sperare, "rigenerati" e/o pronti per un nuovo ciclo).

-Forse questa è una delle strade (non piacevolissima) per tornare alla condizione originale e per ricominciare il percorso; d'altronde se fosse stato mangiato anche l'albero della vita, probabilmente i due sarebbero rimasti separati per sempre, mentre abbiamo visto che il progetto originale sembrava prevedere la riunificazione, al compimento del tutto (e l'impossessarsi di ciò che non faceva parte del loro essere deve aver **"ucciso/bloccato"** il loro progresso per divenire qualche cosa d'importante e reso necessario il nuovo processo di **"depurazione/rigenerazione"** che passa attraverso **l'esperienza/comprendimento della materia e delle "pelli"**).

Ora se proviamo a pensare come viviamo nella nostra condizione materiale, scopriamo che i principi, gli impulsi che hanno prodotto gli accadimenti narrati sopra, appaiono in sintonia con la i modelli esistenziali del consorzio umano che conosciamo.

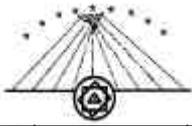
Siamo in un periodo di apparente continua transizione sociale, verso un fine che non ci è mai (oppure ancora) chiaro, dove i valori sembrano confusi e complicati, in cui il ruolo della donna (ed ovviamente anche quello dell'uomo) viene definito ed interpretato in funzione degli stereotipi culturali, sociali, lavorativi delle diverse località/paesi ma poi, basta **"scavare"** appena appena un pochino e si scoprono cose interessanti.

La sua esistenza, ovunque, può essere sinteticamente comparata a quella di un **"ovulo"**, di un principio vitale femminile, di una **issah**; infatti è potenzialmente sempre attenta, pronta a ricevere un stimolo energetico per elaborarlo e trasformarlo in qualche cosa di concretamente nuovo vivo e vitale. Per fare ciò, prepara il **"terreno"**, arricchendolo (senza esclusioni) di tutto ciò che è necessario (massima flessibilità per massimo risultato), depurandolo, sterilizzandolo (senza alcuna "deroga") da tutte le cose che possono ostacolare la sua azione che si rivela attiva nella massima ricettività e nel rigore (senza alcuna fantasia e/o "sbavatura") che impiega per controllare, adattare, conservare ciò che fa poi parte della sua creazione.



Palma il Vecchio 1510-1520





IL RISVEGLIO INIZIATICO

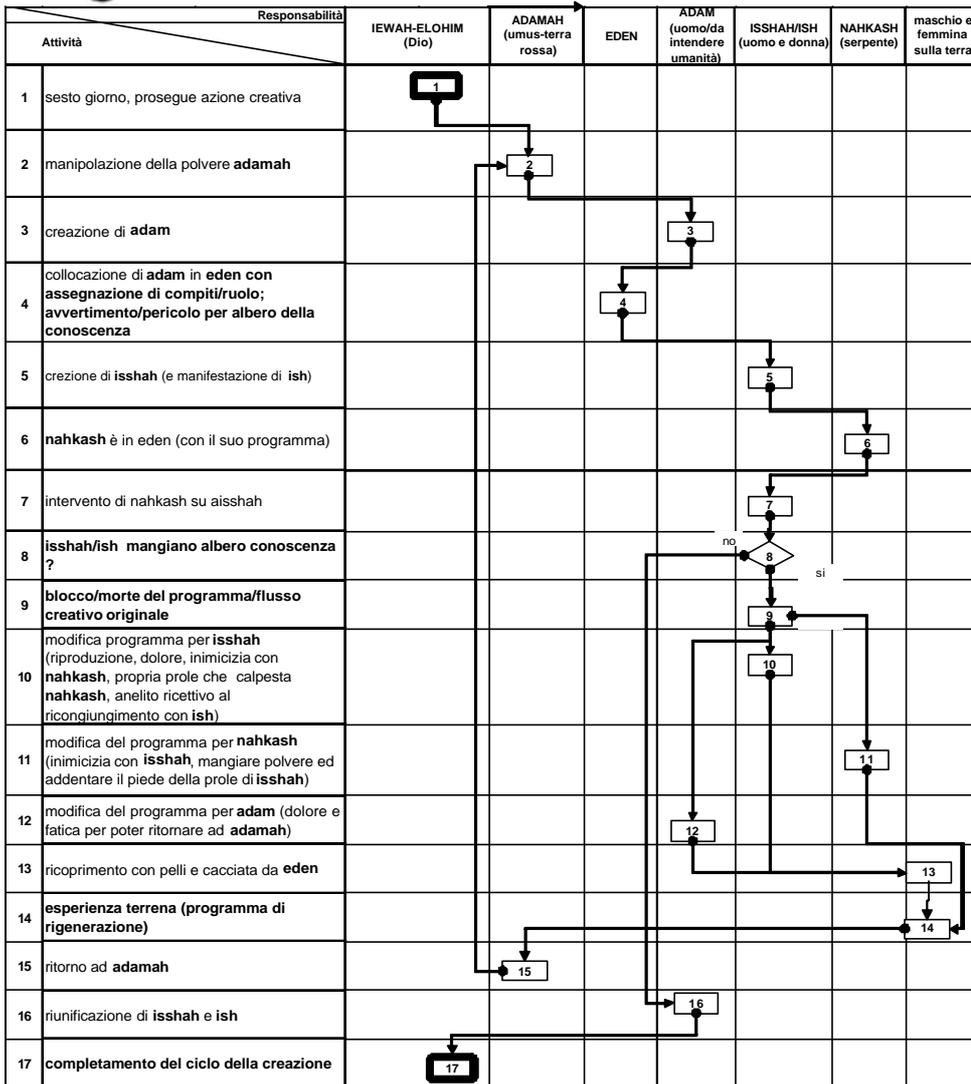


diagramma di flusso riassuntivo delle diverse azioni-avvenimenti

sibilità, una chiave per il percorso di "riscatto/risalita".

Infatti, per l'Uomo/Umanità sembrerebbe previsto, in generale, un percorso che lo riconduca alla adamah אָדָמָה (materia/umus/terra/rossiccia), loro origine (ricordiamoci sempre, per comodità, l'ipotesi del diagramma di flusso); condizione forse indispensabile (raggiungibile solo attraverso l'esperienza e la comprensione della fatica e del dolore) per permettere (rigenerati, purificati e soprattutto, **di nuovo vivi**) la ripresa/completamento della creazione, con **una nuova scelta**, probabilmente diversa da quella operata, la prima volta, nell' Eden. In questo flusso generale, **isshah** appare come una chiave per la realizzazione di quanto necessario. Lei viene "modificata" per avere **un rapporto diverso con le azioni che il serpente metterà in campo**; lei viene predisposta, completamente ricettiva, ad anelare, ricercare, l'azione attiva del maschio ish (che al contrario della prima volta, in questo caso, dovrà dominare la situazione; prendendo in esame questi ele-

E' ancora sempre lei a decidere come, quando e quale maschio dovrà svolgere quell'azione che si è minuziosamente attrezzata per accogliere e per trasformare in qualche cosa di "nuovo".

Come nell'Eden, il maschio svolge il suo ruolo energeticamente attivo, finale, ma è sempre lei a predisporre, pianificare il tutto, in modo che l'azione (in qualche modo attesa/provocata) venga raccolta e portata a sicuro, concreto, fecondo, adempimento.

E' sempre lei che se per disgrazia "sbaglia" una scelta (magari ancora a causa degli innumerevoli "serpenti", presenti nelle diverse sfaccettature della materialità), produce conseguenze "drammatiche" per sè e per i maschi coinvolti.

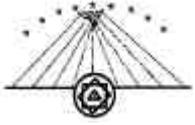
Da tutto quanto ho sino ad ora focalizzato, la dimensione femminile potrebbe apparire un grande "problema", però se essa fa parte del progetto della creazione è possibile che possa rivelarsi anche una grande pos-

sibilità, potrebbe divenire spontaneo/interessante rivisitare, nei percorsi iniziatici, il **V.I.T.R.I.O.L. massonico**, in generale, e cercare di comprendere meglio sia la "via di "ricordo/trasmisione maschile", sia la "ricerca femminile". In sintesi, sembra che questo Uomo/Umanità debba proprio "morire" per ritrovare la sua condizione originale di adamah e che una volta conquistata, debba riscoprire isshah, completare il progetto di creazione e fondersi completamente in lei, in quella riunificazione che era prevista sin dall'inizio.

Chissà forse è per questo che, ogni tanto, cercando di percorrere la via per la ricerca della conoscenza, si hanno strane sensazioni, come di guizzi, di bagliori, di ricordi che sembrano pronti per manifestarsi e che poi scivolano via di nuovo, lasciando però sempre una piccola struggente traccia, confusa, ma persistente.

Renato





Un viaggio

Gianni

I sette entrarono nella sala del mezzo di trasporto, sedendosi ognuno nelle plance a loro destinate.

Il Maestro delle Cerimonie aveva acceso il testimone ed una leggera vibrazione accompagnava i loro movimenti.

Le procedure previste venivano svolte, al solito, con precisione e partecipazione.

L'accensione di tre luci avevano aumentato la frequenza della vibrazione.

L'illuminazione, prima tenue cominciò ad aumentare l'intensità, ed un profumo di Benzoino si espanse tutto intorno.

L'Anziano cominciò a "comunicare" senza l'uso della voce ed il Primo ed il Secondo dei suoi collaboratori controllarono che gli altri fossero correttamente sintonizzati e pronti per il Viaggio.

Improvvisamente, il flusso delle sensazioni, delle connessioni, fu come sospeso:

- Anziano - iniziò il 1° Collaboratore - *credo che qualcosa impedisca il giusto allineamento* -

- Carissimo - rispose l'Anziano - *nulla impedisce all'energia di fluire libera ed attiva quando i viaggiatori possiedono un "vivo desiderio" e sono "svegli"*.

Forse trovi difficoltà ad unirti a noi, perché ancora non hai completa fiducia nelle tue capacità di distinguere tra la tua vera essenza e quella riflessa nello specchio; quell'immagine che a suo tempo, venne creata dall'impasto della polvere rossa e poi coperta da un velatura di pelle. Trovi inoltre ancora difficile viaggiare nei "tre regni", visitandoli uno alla volta oppure contemporanea-

mente, in sintonia con l'"UNO".

Comunque nel cercare di capire le tue difficoltà, i tuoi limiti, hai preso coscienza di vari aspetti di te stesso che ti hanno procurato dolore; per alcune cose che pensavi di aver dimenticato, la disperazione ti ha squassato e non sei riuscito ad individuare una via d'uscita che potesse "compensare" la disarmonia da te (solo da te) attivata in altri momenti, e che ora è la fonte del tuo dispiacere.

Hai pensato di non poter avere perdono da chi hai ferito ma ancora non hai compreso se soprattutto sei tu che non riesci a concederti alcuna scusa.

Perdonarsi è sempre stato difficile, e durante la ricerca della pietra nascosta è frequente passare dall'esaltazione al disprezzo, dall'orgoglio alla vergogna, dall'azione al rimpianto.

Il tentativo di ripulitura dei metalli incrostati dall'azione corrosiva dei propri "vizi", può apparire un'impresa titanica ma certamente non impossibile -

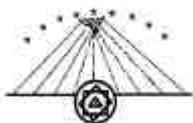
Un brivido avvolse il 1° Collaboratore.

- *Fidati di te stesso* - continuò l'Anziano - *lasciati guidare dalla "purezza" che hai paura di avere perso; è sempre stata in te, la devi ritrovare e considerare*



la barca di Dante (particolare) Delacroix - 1822





come un grande dono che va coltivato come si fa con una pianta di rosa -

Poi con un sorriso paterno - Sei importante, Fratello mio. Qui, ora, come ovunque in ogni momento, come ogni uomo che può determinare un cambiamento.

Se provocherai una mutazione, questa sarà tua e quindi frutto del tuo lavoro. Non sarà conseguenza del mio insegnamento ma solo della tua capacità di risvegliare il vero maestro.

La via è tua e solo tua. I Fratelli sono vicini, solamente perché si dirigono nella stessa direzione. Ci si aiuta, tutte le volte che riusciamo a "capire", perché il traguardo di uno è il traguardo di tutti.

Attorno a te possono esserci "cose" ostili, oppure no; è giusto temerle ma è ancora più importante temere ciò che potrai nascondere dentro di te e che "reagirà" con esse.

Una luce di comprensione sembrò emanare dagli occhi del 1° Collaboratore.

Improvvisamente, il flusso delle sensazioni, delle connessioni, che sembrava esser stato sospeso, apparve riattivato.

Così quando altre sette luci vennero accese, unitamente all'apertura dell'antico libro di bordo, essi cominciarono a "connettersi" l'un l'altro e con qualche cosa d'altro; qualche cosa che avevano da sempre cercato.

Era iniziato lo spostamento in uno spazio senza spazio, in un tempo senza tempo, coinvolgente tutte tre le dimensioni; migliore e più profonda era la loro connessione, più veloce era il coinvolgimento del "Tutto"

Allora, la grande sala sembrò cambiare il suo stato, mostrando la trasparenza del "Tutto" e del "Nulla", dove ciò che prima era solo materia e corpi, ora rivelava anche un'impalpabile trama, una iridescente multiforme vibrazione luminosa, una vibrazione polifonica, dove il tre ed il sette ed altre sequenze erano "Uno".

Una sensazione di struggente commozione e di esaltante liberazione pervase i Sette, mentre le lacrime bagnavano i volti, fuori e dentro.

Qualche cosa d'interiore, quasi una specie di "tempio"

e quindi non più la sala delle plance, si rivelò come il vero condensatore di tutte le vibrazioni in esso presenti, diventò un acceleratore di coscienze proiettate a scrutare verso l'infinito Universo, in una illimitata ricerca di equilibrio, di controllo ma soprattutto di Conoscenza.

Il Viaggio era iniziato...

E così la navicella, frequentata dai portatori dei templi interiori, sembrò intraprendere un ruolo di traghetto per coloro che si muovevano nel tempo attuando cose che sono fuori dal tempo.

L'effetto del suo incedere provocò reazioni che pro-

dussero la visualizzazione di qualche cosa assomigliante al movimento di piccole onde provocate da una foglia o da un rametto caduti nell'acqua di un lago; onde leggere che comunque mossero tutto ciò che era attorno, dando la sensazione che ogni cosa, ogni guizzo, ogni spruzzo, fossero messi in evidenza da quella improvvisa stimolazione, come animati da vita propria; quando poi le onde si quietarono e tutto tornò immobile come prima, si prese coscienza che c'era sempre stata solo una grande distesa, complessivamente calma, placida, unica, come è unica, nella sua complessità, l'acqua del lago.



Tre mondi- litografia- M.C. Escher - 1955

Un'acqua vasta, profonda, inconoscibile, vitale....come forse può esserlo un antico, presente, futuro, gesto d'amore

Bereshit barà Elohim et hasshamaim veet haaretz

Così fu, è, e continuerà meravigliosamente ad essere...





IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto
2. quale tipo di compressione elettronica potremo utilizzare (es. WinZip, WinRar, ecc.) per rendere meno pesante la trasmissione.

(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito(www.misraimmemphis.org), in formato PDF



